

Káyw

p a n t a R e i

SPELEOLOGIA

per diventare più liberi, più sensibili,
più capaci.

servizi per la speleologia

anno 22° - 2022 - n° 86

...perché non riesco più a volare ...The End?...

Compagni di viaggio: Parte seconda

Renato Sella

Nella parte prima: Corso di Speleologia G.S.Bi C.A.I. 1973; Grotta delle Arenarie 1974; Statuto G.S.Bi C.A.I.; Federazione Speleologica Piemontese; Mongioie 1974.

... Ai saluzzesi venne assegnata la zona A, ai biellesi le più ampie zone D e B. Nella prima settimana vennero localizzate, posizionate e rilevate molte cavità, tutte però di modeste dimensioni. Le uniche grotte già conosciute di dimensioni rilevanti erano l'Abisso dei Gruppelli, in zona A, la B11 (rivista da Balbiano) e la B19 che non venne rintracciata. Carla Ferraris evidenziò un discreto senso nel localizzare "vecchie e nuove" cavità, i giovani Fausto Guzzetti ed Ezio Tallia, nonostante l'esplorazione di un nuovo ramo nell'Abisso Gruppelli, restarono delusi per la mancanza di grotte di importanti dimensioni. Domenica 10 agosto, quando i componenti del gruppo della seconda settimana raggiunsero il campo, la tensione era molto alta. Dal punto di vista tecnico le descrizioni ed i rilievi non rispondevano alle aspettative dei promotori e c'era confusione negli ometti delimitanti le zone; dal punto di vista logistico cominciava ad avvertirsi la carenza di cibo "gradevole". Fortunatamente i coniugi Sosi, amici di Balbiano, raggiunsero il campo portando un po' di viveri freschi ma, soprattutto, Gioia Sosi,

In risalto:

- Compagni di Viaggio #####
- La Miniera di Cerisola #####



Ezio Tallia Galoppo (M. Consolandi)

Per leggere anche i numeri successivi: Facebook - Renato Sella

con la quale venni assegnato a tracciare poligoni esterne, raccolse diverse qualità di funghi e di profumatissime erbette, che consentirono a Pino Marega di dimostrare le sue ottime qualità di cuoco. L'estensione delle esplorazioni in zona E, suscitò (E 16: Guzzetti e Tallia, GSP O: Bellato e Marangon) qualche limitata soddisfazione, senza tuttavia compensare le aspettative. Purtroppo le polemiche ed il disappunto per i risultati ottenuti proseguirono anche dopo il ritorno a Biella, principalmente dovuti alla mancata pubblicazione dei risultati conseguiti nella zona B, ritenuti "non adeguati", offuscando così, in parte, quella che comunque era stata una bella esperienza.

Per saperne di più:

Cossutta F. (1975, Biella) *Mongioie 75* Orso Speleo Biellese n° 3

Cossutta F., Sella R. (1975, Biella) *Le Cavità nelle zone "D" ed "E" del Mongioie.* Orso Speleo Biellese n° 3



Parte delle aree carsiche del Mongioie (R. Sella)

Nell'Assemblea di fine Anno 1975, per stemperare le varie polemiche, Ferruccio Cossutta venne eletto Tesoriere del G.S.Bi C.A.I, mentre alla Presidenza fu eletto un "triumvirato" costituito da Bruno Bellato, Luigi Milli e Renato Sella, con il tentativo, non riuscito, di far conciliare le attività scientifiche con quelle esplorative. A Daniela Pavan fu affidata l'organizzazione e la gestione della Segreteria, che accudirà con competenza e precisione per circa 20 anni (prima come segretaria poi come tesoriere). L'ingresso di Germano Banfi nella sezione "Ricerca nuove cavità" impresso un incisivo ed importante interesse che, negli an-

ni successivi, portò all'esplorazione di numerose cavità a Civiasco, a Caneto, a Boccioleto, oltre al Pozzo di S. Quirico ed alla Beante.

Per saperne di più:

Sella R. (1976, Biella) *Editoriale*. Orso Speleo Biellese n° 4

Cossutta F. (1976, Biella) *Situazione iniziale del 1976*.

Orso Speleo Biellese n° 4

Sella R. (1976, Biella) *Zona di Boccioleto*.

Orso Speleo Biellese n° 4

Dal 7 al 22 agosto 1976 venne organizzata la 2° Spedizione al Mongioie (CN) a cui parteciparono 13 biellesi (G. Banfi, A & M Consolandi, F. Cossutta, E. Del Fabbro, C. Ferraris, F. Guzzetti, G. Marangon, G. Marega, D. Pavan, R. Sella, E. Tallia, + Guzzetti senior), (oltre ad un gruppetto di Saluzzesi ed a Carlo Balbiano).

Evitati quasi totalmente, (*errata corrigere: il "cane del Mongioie" operò nel 1976*) gli errori organizzativi dell'anno precedente, una parte tornò a controllare i "dati dubbi" in zona B, mentre i restanti si occuparono della più promettente zona E.

Il tanto agognato abisso non venne comunque trovato e, nonostante l'impegno, tappi nevosi e fessure micidiali bloccarono, nella totalità delle cavità rilevate, ogni tentativo di prosecuzione dopo qualche decina di metri. Inoltre, l'idea che fosse possibile, con un paio di conferenze, trasformare delle persone digiune di conoscenze geologiche e morfologiche in affidabili operatori era però perlomeno utopistica. Pertanto la maggior parte dei partecipanti s'impegnò in quello che meglio gli riusciva (cercare, armare, esplorare e rilevare dimensionalmente le cavità localizzate) a scapito delle descrizioni che erano fonte di dubbi ed incertezze.

Per saperne di più:

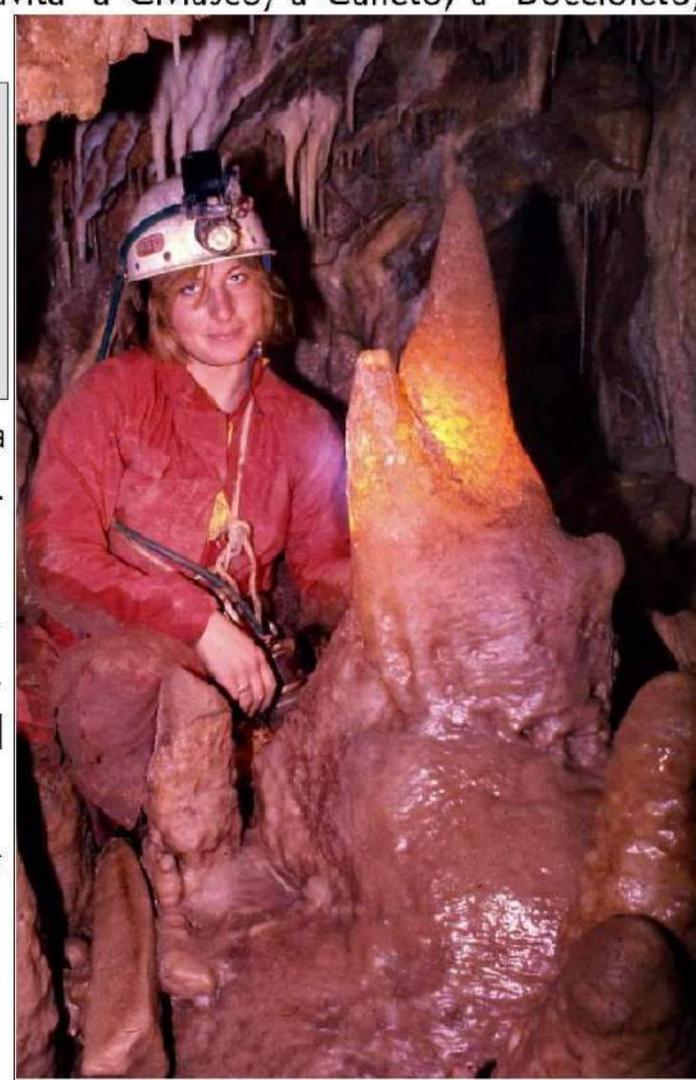
Cossutta F. (1976, Biella) *Perché un secondo colpo al Mongioie?* Orso Speleo Biellese n° 4.

Cossutta F. (1976, Biella) *Mongioie. Zona A.* Orso Speleo Biellese n° 4.

Cossutta F. (1976, Biella) *Aggiornamento all'Abisso dei Grupetti* Orso Speleo Biellese n° 4.

Cossutta F. (1976, Biella) *Mongioie. Zone D ed E.* Orso Speleo Biellese n° 4.

Sella R. (1976, Biella) *Quindici giorni a caccia di grotte.* Orso Speleo Biellese n° 4



Al Pozzo di S. Quirico (M. Consolandi)

Una visita al Presidente del G.A.S.B, Federico Strobino, consentì di appurare che, sul Fenera, circolasse la voce che vi si aprissero un centinaio di grotte, a fronte delle 13 allora a catasto, e di una estesa e profondissima diaclasi.

Nonostante gli impegni al Mongioie ed alle esplorazioni e rilievi nella Grotta delle Arenarie, l'entrata in gruppo di elementi molto determinati, tra i quali: Germano Banfi, Daniela Pavan, Anna Staccini, Ermanno Del Fabbro e Marisa Grazioli, (formati nel IV Corso Sezionale) e l'ulteriore inserimento di Antonio e Mauro Consolandi, permisero di avviare sul Fenera, non solo una capillare ricerca di nuove cavità nella sua parte sommitale, ma anche la localizzazione delle risorgenze, delle sorgenti e delle nuove cavità nelle aree di base, con relativi studi sulle temperature delle acque, in preparazione di una futura colorazione del torrente che scorre nella Grotta delle Arenarie. Complessivamente vennero così inserite a catasto ben 31 nuove cavità e localizzati 64 "punti idrologici tra sorgenti e risorgenze".

Per saperne di più:

Cossutta F., Sella R. (1975 Biella) *Monte Fenera: primi contributi per l'aggiornamento del Catasto del Piemonte Nord.* Orso Speleo n° 3.

Cossutta F. (1976, Biella) *Monte Fenera: Secondo aggiornamento catastale.* Orso Speleo n° 4

Per rinuncia di Bruno Bellato (che comunque, per tutta la sua permanenza al G.S.Bi.-C.A.I. continuerà ad essere un essenziale "punto di riferimento" per tutti i futuri dirigenti) e di Luigi Milli, nell'Assemblea d'inizio anno 1977 venni eletto presidente "unico", con un carico di problemi non indifferenti, legati anche all'adozione delle nuove tecniche di "risalita su sola corda". Queste, che richiedevano una minor fatica nella progressione e armi più leggeri, per contro, li rendeva però più complessi e (se non correttamente eseguiti) più pericolosi, innescò inevitabili discussioni principalmente legate a, talvolta assurde, interpretazioni personali. Per i più dotati, la nuova tecnica offriva la possibilità di affrontare abissi di rilevante profondità, che prima esigevano l'impiego di molte persone in appoggio e tempi di progressione molto più lunghi.

Tale vantaggio, in molti casi, era però vanificato da lunghe attese alla base dei pozzi, causate da persone "meno dotate" e pertanto più lente ed impacciate.

Questo, in concomitanza con la modifica statutaria che eliminava (dopo il primo anno d'attività) la differenziazione tra soci "aderenti" ed "effettivi" (democratica quella politica, pericolosa quella tecnica), avviò un processo interno al gruppo che, seppur lentamente, porterà alla formazione di autonomi "gruppi



Dimostrazioni delle "Nuove Tecniche"

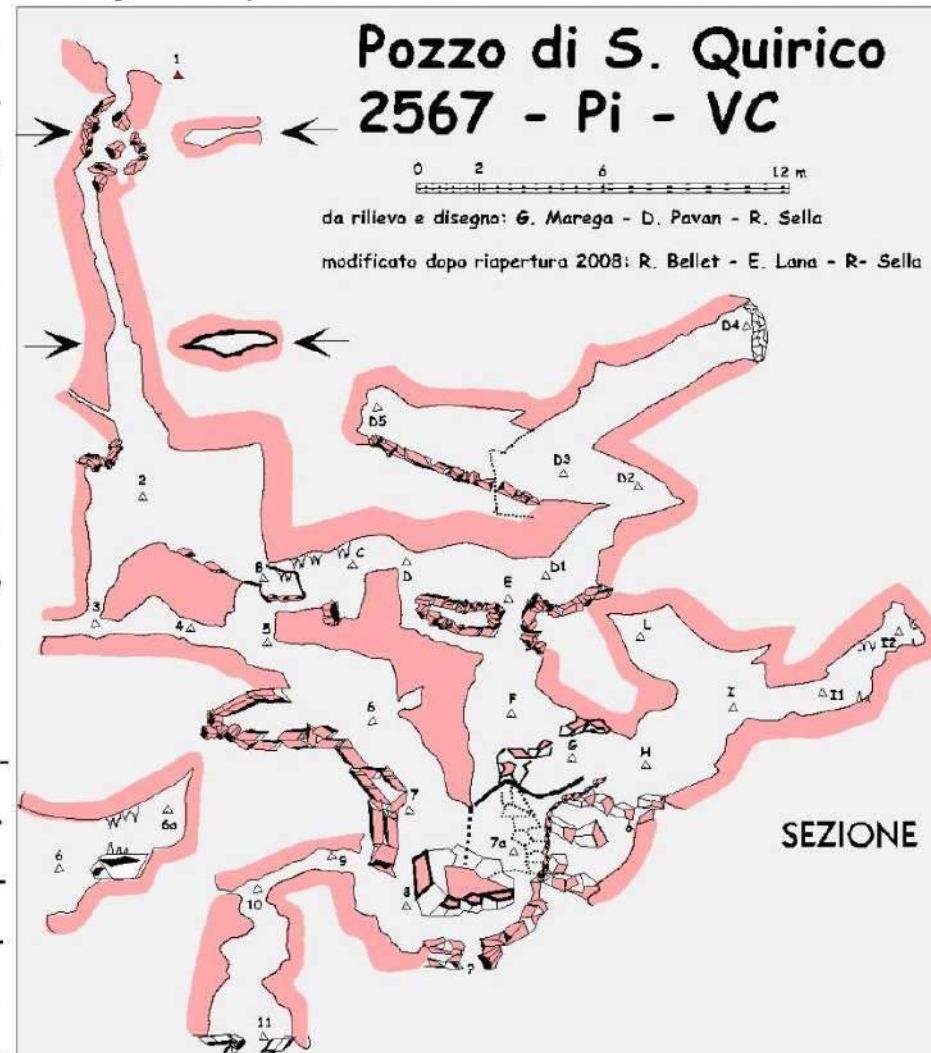
omogenei chiusi", sempre più in contrasto con l'originale spirito statutario. Si avviarono, nel contempo, contatti con gli altri gruppi piemontesi per il rilancio della Federazione Speleologica Piemontese. Novità importanti vennero anche introdotte nell'organizzazione del V Corso di Speleologia che fu impostato su due livelli: il primo strutturato su un primo approccio alla speleologia, con conversazioni sugli aspetti generali della percorrenza di una grotta e sulla visita di cavità facili ed esteticamente rilevanti, il secondo aperto a quelle persone che nel primo avevano dimostrato fisicità e particolari interessi per le diverse discipline da sviluppare in grotta. Tra questi ultimi si distinsero, con obiettivi diversi, Marco Ghiglia, Piergiorgio Godio, Gilberto Pessa e Carlo Gavazzi.

Per saperne di più:

- Cossutta F. (1976, Biella) *Relazione riassuntiva dell'attività didattica 1976 e del V Corso*. O. S.. B. n°4
 Gavazzi C. (1976, Biella) *Paleontologia in grotta o paleontologia in laboratorio*. Orso Speleo Biellese n°4
 Gavazzi C. (1977, Biella) *Splendore e morte di una grotta*. Orso Speleo Biellese n°5
 Sella R. (1977, Biella) *Editoriale*. Orso Speleo Biellese n°5

Sul Fenera, da un "buco di talpa soffiante", magistralmente disostruito da Sergio Lazzarotto e Giorgio Marangon, si aprì il Pozzo di San Quirico con le sue contorte concrezioni; venne altresì rintracciata l'estesa e profonda "Frattura Beante", la cui ampiezza tuttavia non era superiore ai 18 centimetri. La frattura tagliava il piano della cava Edoardo Daniele da SE a NW (ora completamente ostruito tranne che in corrispondenza dell'ingresso, alla sommità di un cono detritico). Un sasso scagliato all'interno, per 9 secondi cadeva urtando ripetutamente le pareti poi, dopo 3 secondi di silenzio, provocava un forte rimbombo.

Il pozzo venne giudicato profondo 50 - 60 metri. Venne progettato un sondaggio fotografico che produsse la convinzione che dopo tre metri di disostruzione verticale, nella durissima dolomia, fosse possibile accedere al fondo. Il primo tentativo non ottenne alcun miglioramento, né indusse positive speranze. Giorgio Marangon fu l'unico a



non arrendersi. Trovò collaborazione in due studenti dell'istituto di Mosso S. Maria, Pietro Gaito e Paolo Garbaccio, ottenne in "prestito festivo" un martello pneumatico alimentato da un generatore a scoppio (circa 100 chili complessivi che dovevano essere trasportati a spalle, per un dislivello di circa 60 m, lungo un ripidissimo e "spinosissimo" cono detritico) ed i "permessi" di tentare di allargare la frattura e di accedere con le auto al piano della sottostante cava Antoniotti ("noi non sappiamo nulla: se vi capita qualche cosa vi denunciamo"). Il primo intervento fu ampiamente positivo ma smentì completamente la previsione del "dopo tre metri si passa".

La quasi totalità dei giorni festivi, da febbraio a settembre, fu onorata, come le taniche di vino di S. Lazzarotto e le grigilate di G. Banchi. Dopo 14 metri di disostruzione si passò! Sul fondo però, né a valle, né a monte fu possibile procedere. Nei momenti di pausa, Fausto Guzzetti ed Ezio Tallia cominciarono a sollecitare un più incisivo intervento nella Grotta delle Arenarie, con la previsione di più lunghi tempi di permanenza.

Per saperne di più:

Banfi G. (1976, Biella) *Scoperta la Grotta di San Quirico.* Notiziario OSB n° 3

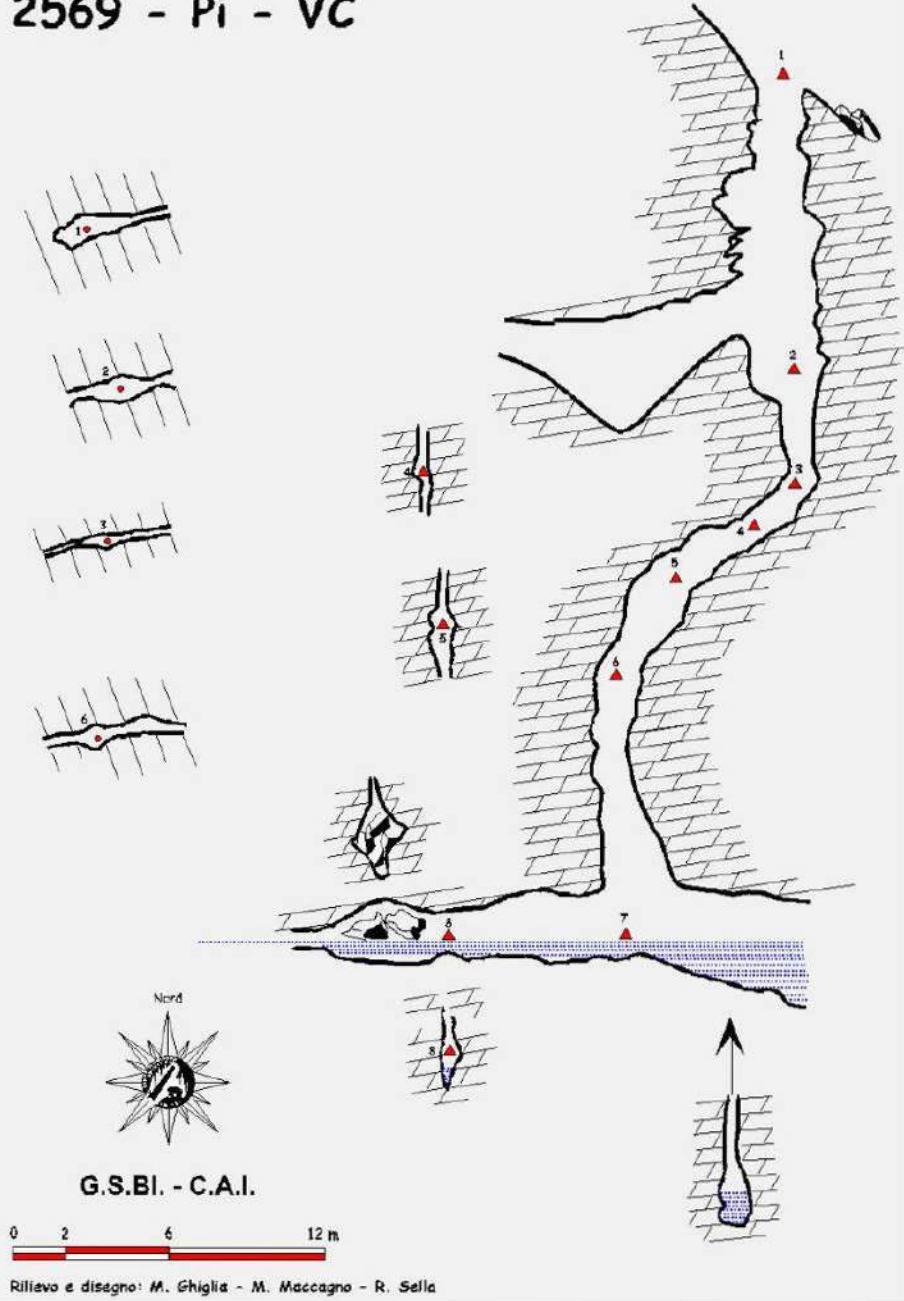
Banfi G. (1977, Biella) *La Ballata di Maranga Joe.* Notiziario OSB n° 6

Marangon G. (1977, Biella) *Beante Story.* Orso Speleo Biellese n° 5

Ghiglia M. (1977, Biella) *La Beante.* Orso Speleo Biellese n° 5

Gavazzi C. (1977, Biella) *Grotte Tettoniche Biellesi.* Orso Speleo Biellese n° 5

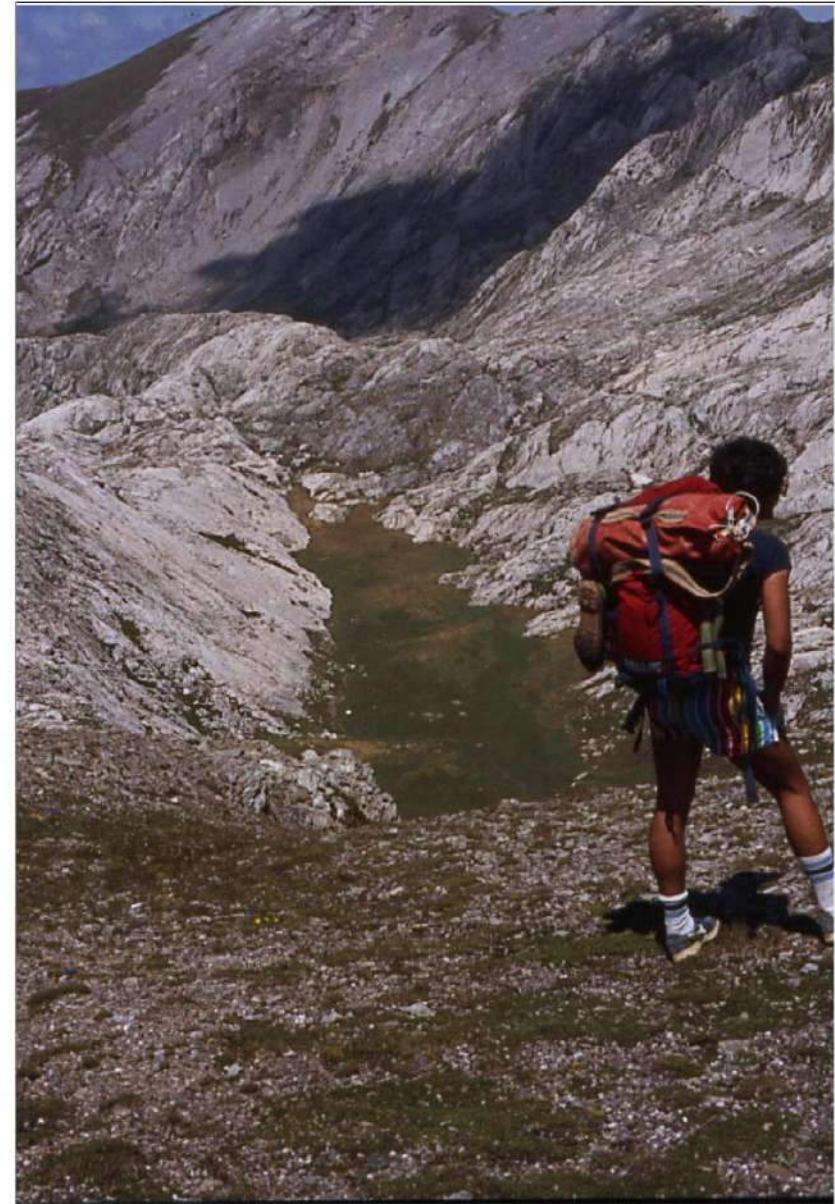
La Beante 2569 - Pi - VC



Nell'agosto del 1977, per la la 3° spedizione al Mongioie, il G.S.Bi. - C.A.I. non potè più contare sul supporto dei muli della Taurinense. Cambiarono anche gli obiettivi: tentare di disostruire i pozzi più promettenti selezionati tra quelli esplorati nelle due precedenti spedizioni ed ultimare i controlli in zona B, per presentare un sunto dei lavori svolti al 7th International Speleological Congress di Sheffield (C. Balbiano d'Aramengo V. Bergerone F. Cossutta: *Karst du Mongioie (Italie). Un exemple tipique du karst de Montagne*).

Fu così necessario reperire, tra i pastori dell'area dei Laghi della Brignola, alcuni muli per la movimentazione dei materiali dalle auto al campo e viceversa (avventurosa operazione portata a termine in due giorni da Germano Banfi e dal sottoscritto, con rottura della dinamo al momento della ripartenza e viaggio al buio, in autostrada, da Torino a Santhià, fino al definitivo fermo, subito dopo aver superato il casello).

Il campo venne allestito a ridosso di "Ngoro - Ngoro". Vi parteciparono: (F. Cossutta, E. Del Fabbro, P. Garbaccio, G. & M. Marangon, D. Pavan, R. Sella. G.P.O, E76, E52, B70 e B44 respinsero comunque tutti (con i modesti mezzi dell'epoca) tentativi di disostruzione. Quattordici anni dopo, il G.S.Piemontese esplorò l'Abisso Ngoro-Ngoro - 3055 Pi/CN, 1800



"Ngoro - Ngoro" (R. Sella)

metri di sviluppo e 470 di profondità, il cui ingresso si apre a meno di 5 metri dal punto in cui avevo sistemato la tenda.

Il controllo di una segnalazione di C.F. Capello portò alla localizzazione ed all'avvio delle esplorazioni della bellissima Voragine del Poiala, in Valle di Agaro (VB).

Balbiano d'Aramengo C., Bergerone V., Cossutta F. (1977 - Sheffield)

Per saperne di più:

Karst du Mongioie (Italie). Un exemple tipique du karst de Montagne)

R. Sella (1977, Biella) Mongioie 77 Diario. Orso Speleo Biellese n°5

Cossutta F. (1977, Biella) Mongioie 77. Orso Speleo Biellese n°5

Eusebio A. , Giovine B., Grossato D. (1991, Torino) Le esplorazioni di Ngoro - Ngoro. Grotte n° 106

Capello C.F. (1977, Bologna) Il fenomeno carsico in Piemonte. Le zone interne al fenomeno alpino.

Sella R. (1977, Biella) Voragine del Poiala. Orso Speleo Biellese n°5.

Su iniziativa di Fausto Guzzetti, Ezio Tallia, Max Ramella e del neospeleologo Marco Ghiglia nacque il progetto della *Settimana Sotterranea* nella Grotta delle Arenarie (VC) che, per la sua complessità, richiedeva nell'esplorazione tempi di permanenza sempre più lunghi. Gli obiettivi, in partenza, erano principalmente due: il superamento dello pseudo

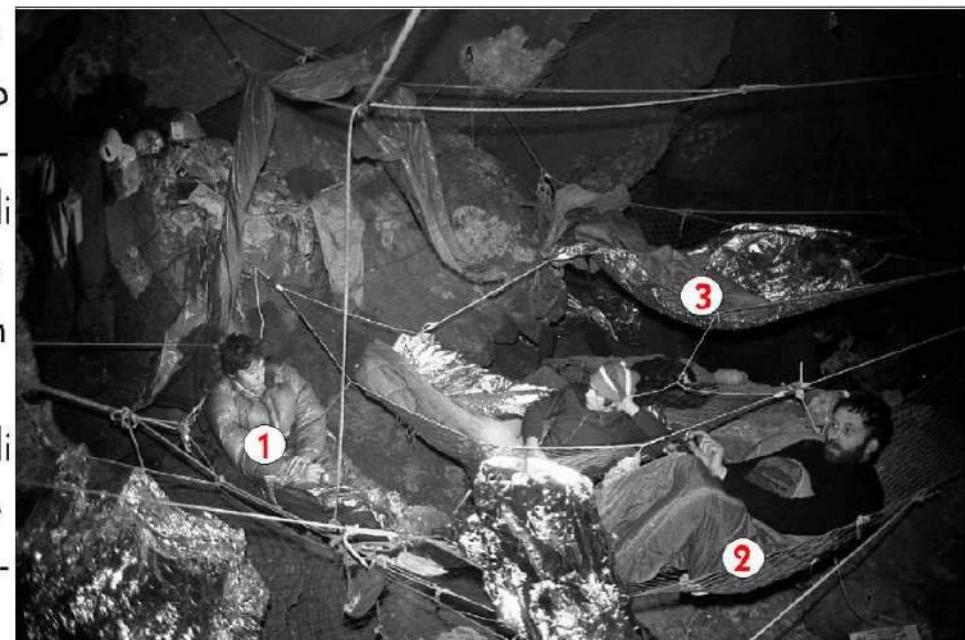
sifone finale e la risalita del "Camino" di cui, con i mezzi di allora, non si riusciva a vederne la sommità. Vi parteciparono, oltre ai promotori, G. Banfi, B. Bellato, A. & M. Consolandi, F. Cossutta, P. Garbaccio, S. Lazzarotto, G. Marangon, D. Pavan, G. Marega, R. Rondo Spaudo, R. Sella, A. Staccini. Al secondo giorno, venne raggiunto un grande salone culminante in una serie di camini. Alla sommità di detto salone spuntavano alcune radici. M. Consolandi ed Ezio Tallia, scavando dal basso in alto attorno alle radici, sbucarono all'aperto in una splendida notte di luna piena: è il secondo ingresso alla Grotta delle Arenarie. Un ingresso che consente di evitare le insidiose fessure del primo e di dimezzare il tempo necessario per raggiungere le zone del Camino e dello pseudo sifone.

Lo pseudo sifone (circa 30 m di basso interstrato, con non più di 20 centimetri d'aria) venne superato. A valle, però, dopo aver sceso un pozzetto, la forra si ferma in corrispondenza di uno strettissimo canale, dal quale defluisce tutta l'acqua.

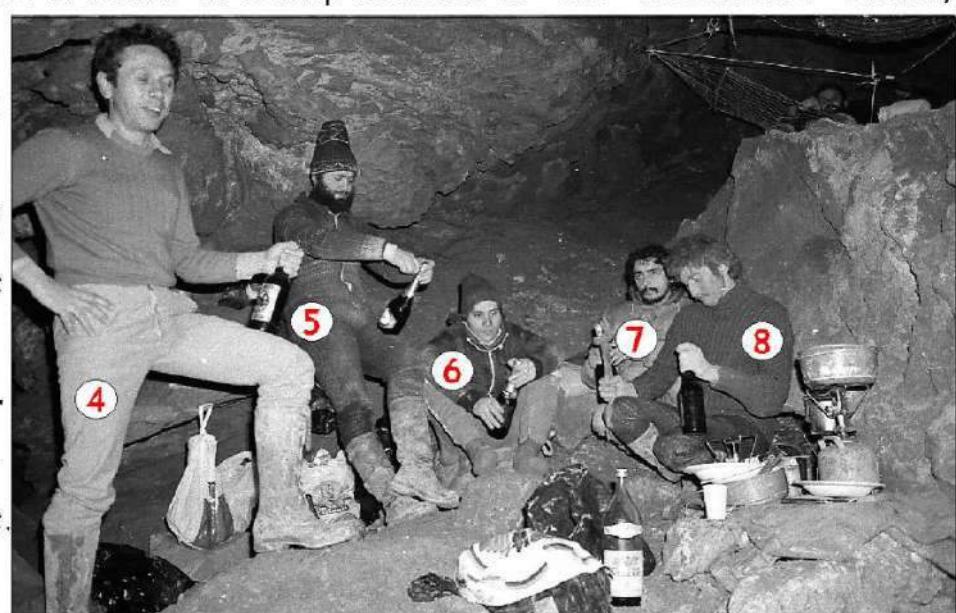
Il Camino, venne risalito, sulla parete orientale, per circa 40 metri, fino al raggiungimento di placche di "roccia marcia" che ne arrestarono la progressione.

Questo però consentì di osservare, sulla parete occidentale, una roccia più liscia e consistente. Tutto da rifare, ripartendo praticamente dalla base!

Il "ragno" utilizzato per la risalita, costruito dai fratelli Milli, aveva tuttavia evidenziato difetti di stabilità. Renzo Rondo Spaudo e Marco Ghiglia ne progettarono, sul momento, un secondo d'alluminio, più stabile e leggero che, realizzato a fine 1979, consentirà, in circa 20 uscite, di concludere positivamente il progetto.



Campo interno della Settimana Sotterranea (M. Consolandi)



Campo interno della Settimana Sotterranea (M. Consolandi)

1-6: Fausto Guzzetti; 2: Renato Sella; 3: Antonio Consolandi; 4: Bruno Bellato; 5: Ferruccio Cossutta; 7: Max Ramelle; 8: Ezio Tallia.

Per saperne di più:

Guzzetti F. (1977, Biella) *Due parole sul campo interno.* Orso Speleo n° 5.

Ghiglia M. (1977, Biella) *Settimana sotterranea.* Orso Speleo n° 5

Speleonauti (1978, Biella) *Sette giorni sotto terra.* Notiziario O.S.B. n° 10

Tra i libri presenti in biblioteca, l' "Atlas des grands gouffres du mond", di Paul Courbon e "Una frontiera da immaginare" di Andrea Gobetti erano certamente i più letti e consultati del periodo. Per concretizzare l'immaginabile occorreva mettersi alla prova. Vennero così promossi allenamenti tesi a rafforzare la fisicità (Ponte di Pistolesa, 130 m nel vuoto) e la velocità nella progressione (uscite in grandi grotte come Monte Cucco, Corchia, ecc.) con relativa realizzazione di armi su sola corda. Inoltre, siccome le grotte "adatte" erano tutte lontane da Biella, era messa alla prova anche la "resistenza personale" (partenza il venerdì sera dopo il lavoro, viaggio notturno, poche ore di riposo, spesso in furgone, ingresso in grotta nel pomeriggio del sabato, uscita programmata per il pranzo di domenica, rientro a Biella in serata). Nessun materiale utilizzato veniva lasciato in grotta.

Bruno Bellato, i fratelli Consolandi, Paolo Garbaccio, Marco Ghiglia, Fausto Guzzetti, Daniela Pavan, Ezio Tallia, il sottoscritto e Massimo Galimberti del Gruppo di Varese furono gli animatori di tali uscite, quasi sempre concluse con successo e, soprattutto, senza incidenti.

Personalmente, dotato di ottima resistenza, non avevo problemi a scendere, in salita però, dovetti supplire alla minor velocità del mio passo, occupandomi di rilievi topografici e di disarmi.

Per saperne di più:

Guzzetti F. (1978, Biella) *Per una speleologia diversa.* Orso Speleo n° 6.

Ghiglia M. (1978, Biella) *Fatica.* Orso Speleo n° 6

Sella R. (1978, Biella) *Fame.* Orso Speleo n° 6

Segreteria G.S.Bi - C.A.I. (1978, Biella) *Attività 1978.* Orso Speleo n° 6

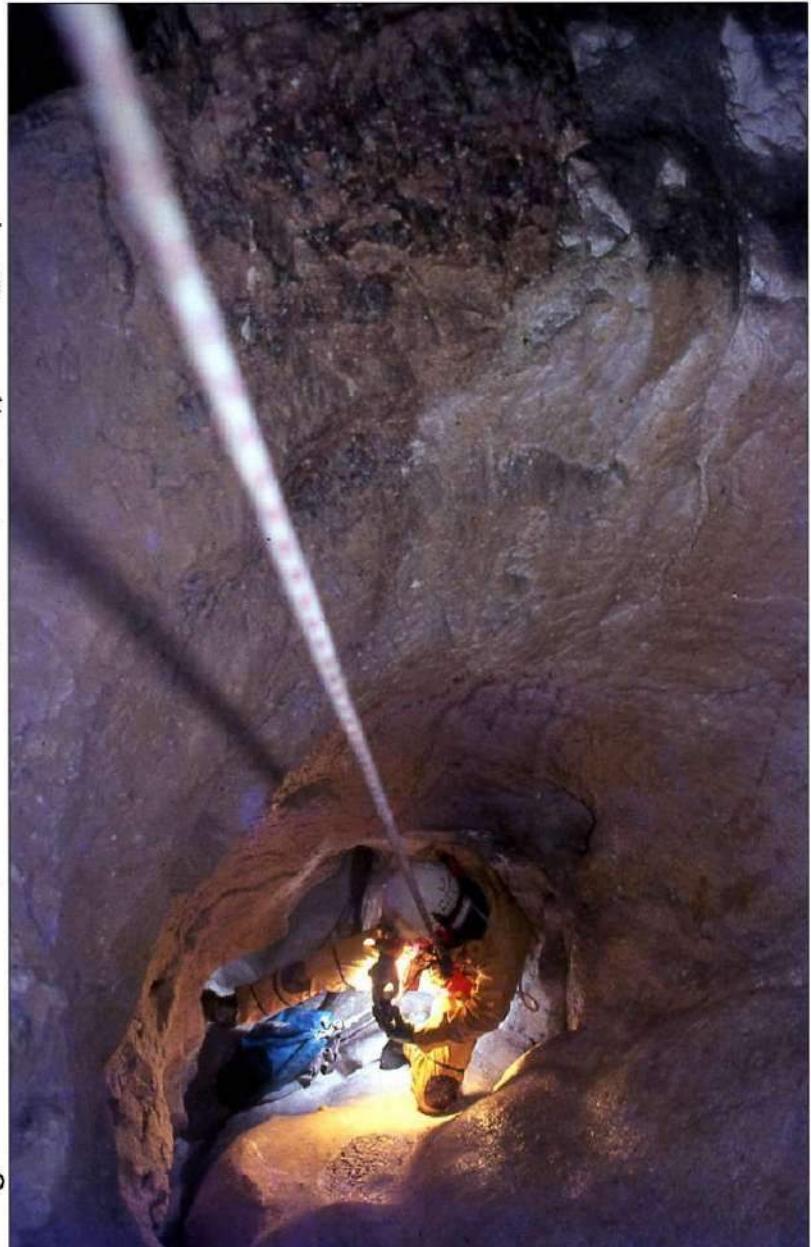


Allenamenti al Ponte di Pistolesa (R. Sella)

Nella primavera del 1978, oltre a discutere se organizzare il 3° campo estivo al Mongioie o alla Hochlecken Grosshöle, in Austria, per scendere il gigantesco Stierwascher, il pozzo di 350 m di profondità in un'unica verticale. L'attività dei soci del gruppo si disperse tra allenamenti, ricerche di nuove cavità in Val d'Ossola (Maulone, Trasquera e Teggiolo) e collaborazioni archeologiche con il prof. Fedele alla Boira Fusca (TO) (Germano Banfie Carlo Gavazzi). Gavazzi, inoltre, avviò con successo, la ricerca di nuove cavità da inserire a catasto nell'area "plutonica" del Biellese. Per il Mongioie si decise di effettuare più uscite (mirate) di due o tre giorni, per completare la zona "B". Il campo estivo fu invece organizzato in Austria, dal 12 al 20 agosto.

Dodici biellesi decisero di legare il proprio nome alla prima spedizione in Austria:

1) Bruno Bellato; 2) Mauro Consolandi;



Monte Cucco (PG) (M. Consolandi)



- 3) Paolo Cesana G.S.-CAI Lecco;
- 4) Gianni Canova;
- 5) Giorgio Marangon; 6) Massimo Galimberti G. S. Varesino C.A.I.;
- 7) Antonio Consolandi; 8) Daniela Pavan; 9) Franca Gagliano; 10) Marco Corno G.S.-C AI Lecco; 11) Pino

Facheris, 12) Fausto Guzzetti, 13) Marco Ghiglia, 14) Ezio Tallia Galoppo, 15) Renato Sella; 16) Mauro Vassena G.S. CAI Lecco.

L'importanza della spedizione l'aveva pubblicizzata presso numerosi altri gruppi che ci interpellaron per potervi partecipare. Tuttavia avendo organizzato alcune uscite comuni alla Grotta Campelli (CO), a Monte Cucco (PG), al Corchia (LU) ed al Mongioie, furono accettate solo quelle promosse dal G. S. C.A.I. Lecco e del G. S. Varesino C.A.I.

Per Saperne di più

Consiglio G.S.Bi. - C.A.I. (1978, Biella) Programmi d'attività 1978. Orso Speleo Biellese n° 6

Gavazzi Carlo (1978, Biella) Grotte tettoniche Biellesi. Orso Speleo Biellese n° 6

Gavazzi Carlo (1978, Biella) G.S.Bi e Università di Torino. Notiziario Orso Speleo Biellese n° 12

Sella R. (1978, Biella) Si va alla Hochlecken Grosshöhle. Notiziario Orso Speleo Biellese n° 13

continua sui prossimi numeri

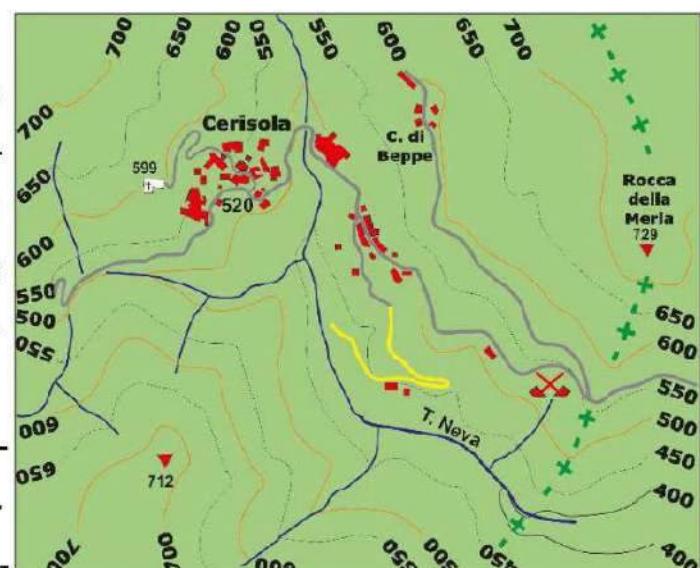
Tutti i 21 fascicoli dell'Orso Speleo Biellese ed i 154 numeri del Notiziario sono stati informatizzati, su iniziativa della Commissione Catasto dell'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi, in 7317 file - 1330 MB e sono facilmente consultabili e trasferibili.

La Miniera di Cerisola (Garessio, CN)

di Alessandro Pastorelli - Speleo Club CAI Sanremo

Nel 1873, Guglielmo Jervis nella sua opera monumentale "I tesori sotterranei dell'Italia" cita la miniera di Cerisola. Cerisola è una frazione di Garessio, posta a Sud del Colle di San Bernardo e rivolta verso il mare, infatti il clima è ben diverso dal capoluogo posto in Val Tanaro. Nota ai locali con il nome "A Minea" è stata ritrovata da Giovanni Revetria dello Speleo Club Panda di Zuccarello (SV). La galleria lunga circa 8 metri, pressochè orizzontale, è stata scavata in una bancata di quarziti per la ricerca del ferro (oligisto), si tratta di un saggio ben presto abbandonato per la povertà del filone.

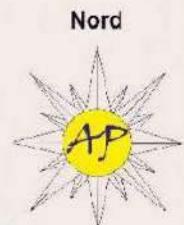
Itinerario: dalla strada provinciale 582 che attraversa la Val Neva, prendere per Cerisola nel primo tornante che gira a sinistra e parcheggiare l'auto. Da qui seguire il sentiero che, dal tornante, volge in direzione sud, scendere in mezzo ai castagni, tenendosi sulla sinistra, sino ad intercettare il sentiero che prosegue ancora a sinistra. Percorrendo per una cinquantina di metri sino all'ingresso della cavità posto, sulla sinistra, del sentiero.



Area di Cerisola

LEGENDA

- Strada asfaltata
- Strada sterrata
- Miniera abbandonata



0 100 300 700 m

(Coordinate UTM VGS 84 zona 32T: N 4,888,920 - E 425,749, quota 550 m. La galleria è alta circa 2 metri e larga intorno a 0,80 metri, di forma grossomodo sub-rettangolare, all'ingresso è presente sul lato destro parte di un muro a secco, al suo interno sono stati osservati numerosi esemplari di *Speleomantes italicus*, *Dolichopoda sp.* e *Metat menardi*.

Miniera di Cerisola



Rilievo e disegno: A. Pastorelli



L'ingresso. (A. Pastorelli)



Dolichopoda sp. (A. Pastorelli)



Meta menardi (A. Pastorelli)

Consulta Valle d'Aosta Speleo in

<https://valleaostaspeleo.wordpress.com>

e Cavità naturali della Provincia di Torino in

<https://speleoprovinciatorino.wordpress.com>